



CONTRARIAN

I MOLTIPLICATORI DELLA RIPRESA INTANGIBILI SONO ANCHE QUELLI DECISIVI

► Le stime preliminari dell'Istat che evidenziano una crescita del pil italiano nel secondo trimestre 2021 del 2,7%, ben al di sopra del dato dell'Eurozona (+2%) è meglio dei principali partner europei (Francia +0,9%, Germania +1,5%). Se questi dati venissero confermati, la crescita 2021 non sarebbe lontana dal traguardo finale del 5%, dato che addirittura potrebbe spingersi verso un 6%. Dunque, una ripresa importante, ma ancora fragile anche a causa della resilienza dell'allarme sanitario. Ed è indubbio che, almeno per l'Italia, l'unico modo per convertire questi primi segnali di ripresa in una ripresa robusta e strutturale passi per la messa a terra, nei modi e nei tempi concordati a livello europeo, del Pnrr. E questo perché una sua efficace attivazione mette in moto almeno 3 moltiplicatori. Il primo è il *Moltiplicatore emozionale di crescita* (Mec). In estrema sintesi, si tratta di quel booster che, nella fase di uscita da situazioni di eccezionale coinvolgimento emotivo, è in grado di imprimere alla ripresa una accelerazione di particolare intensità non riscontrabile in circostanze meno drammatiche. In fondo, quando ci chiediamo se la vittoria negli Europei o le medaglie d'oro olimpiche possano stimolare la ripresa, in realtà ci stiamo chiedendo se questi straordinari accadimenti siano in grado di incidere sul moltiplicatore emozionale. E la pesante influenza delle variabili emozionali in situazioni di emergenza economica non andrebbe mai sottovalutata. Nel Novembre 2011, ad esempio, il fattore S ossia il *sentiment* dei mercati, influenzato dalle paure e dalle ansie dei mercati, prese il sopravvento anche sui dati economici reali italiani rischiando di risucchiarcici tutti in una spirale dagli esiti imprevedibili. Oggi, al contrario, il moltiplicatore *emozionale* ha fatto toccare all'indice di fiducia delle imprese un livello di 116 punti, livello mai toccato dall'inizio di queste rilevazioni nel 2005.

Il secondo è il *Moltiplicatore strutturale di crescita* (Msc). È ampiamente noto che per la corretta attuazione del Pnrr sarà necessario varare circa 58 riforme strutturali (giustizia, burocrazia, appalti etc), riforme di cui si è sempre parlato, ma che per mancanza di accordo politico e di fondi non sono mai state attuate. Oggi, a differenza del passato, l'accordo politico sulle riforme bisognerà trovarlo per forza a meno che non si voglia rinunciare alla irripetibile occasione offerta dal Recovery Fund. Dunque, l'attuazione del Pnrr genererà un Moltiplicatore Strutturale che, attraverso le riforme propedeutiche, andrà a modificare geneticamente il Dna della nostra economia, riducendo il fardello di gap strutturali che da sempre rallenta la crescita dell'Italia.

Il terzo moltiplicatore è, invece, il *Moltiplicatore di credibilità*. Più in particolare, qualora l'Italia riuscisse a dare concreta attuazione ai piani concordati con la Commissione Europea non vi è dubbio che si metterebbe in moto un moltiplicatore che rafforzerebbe considerevolmente in Europa la nostra credibilità troppo spesso messa in discussione dai *popoli del Nord*. E questa credibilità rafforzata si dimostrerà preziosa quando, verosimilmente nel 2023, si farà il tagliando al Patto di Stabilità, oggi sospeso a causa della crisi sanitaria. In quel frangente, essendo l'Italia il primo beneficiario del Recovery Fund, l'aver le carte in regola sull'attivazione del Pnrr aumenterà le probabilità che alcune forme di debito europeo condiviso, oggi attivate data l'emergenza, vengano *stabilizzate* in sede di revisione del Patto con grande beneficio per i nostri conti pubblici. Oltretutto, gli effetti benefici del Moltiplicatore di credibilità non solo ridurrebbero la nostra spesa per interessi sul debito, ma contribuirebbero anche a consolidare la ripresa spostando le risorse liberate verso il finanziamento di investimenti strutturali e sostenibili. (riproduzione riservata)

Andrea Ferretti
docente al Master in Scienze Economiche
LUISS Guido Carli